



L'editoriale

VOGLIA D'EUROPA

di Carmelo Occhino

Mentre la fiducia degli europei verso le istituzioni comunitarie è, in questo momento, in balia dei contraddittori e a volte preoccupanti indici monetari, una notizia dà una boccata di speranza a chi euroscettico non è. C'è un altro paese che conferma, con una consultazione popolare, la decisione di entrare nell'Unione europea: i croati, con il 66,24 per cento dei consensi, si sono pronunciati a favore dell'adesione. Le statistiche ci fanno sapere che questo referendum segna il record assoluto di bassa affluenza di elettori – ha votato il 43,55 per cento degli aventi diritto – e supera in negativo il record detenuto dell'Ungheria, dove nel 2003 per l'adesione votò solo il 45,6 per cento.

Sono dati, questi, che fanno pensare ma che confermano, nel contempo, come ci sia ancora voglia d'Europa. Il risultato referendario "è un chiaro indicatore del fascino dell'Ue" ha detto il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. Non sbaglia, ma è un fascino che ha bisogno di essere rivitalizzato. Perché rischia di essere appannato dalla lentezza propria delle costruzioni partecipative e democratiche - gli anni contano - e da contorsioni dettate da interessi nazionali, posizioni ideologiche o demagogia. C'è da augurarsi che ogni male non venga per nuocere e che la "febbre" alta di cui sta soffrendo l'Europa possa far ritrovare la coesione di un tempo, quando si usciva da una guerra fratricida e si era in pochi.

Nelle altre pagine

- * Schulz presidente dell'Europarlamento
- * "Sì" della Croazia per adesione all'Ue
- * L'Ungheria muterà le leggi contestate
- * Dibattito sull'accordo intergovernativo
- * Riforma dell'ordinamento giornalistico
- * Premio Cronista Piero Passetti 2012

Le priorità della presidenza danese

RILANCIO DELL'EUROPA PER USCIRE DALLA CRISI

Per la Danimarca, che ha assunto la presidenza di turno dell'Ue per il primo semestre del 2012, il rilancio dell'Europa e del metodo comunitario è più importante che mai per uscire dalla crisi. E' questo lo spirito che anima il programma della presidenza illustrato dalla premier



Helle Thorning-Schmidt

danese, la socialdemocratica Helle Thorning-Schmidt, alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. Quattro le priorità della premier che si è definita "profondamente europeista": disciplina di bilancio, stimolo a crescita e sviluppo, ambiente e sicurezza. "L'Europa è parte della soluzione, non del problema" ha affermato la premier sostenendo, con riferimento alle spinte di rinazionalismo, che ripiegarsi significa essere ciechi. Nel suo messaggio politico ha detto che il rigore fiscale è importante, ma il modello economico sociale di mercato sul quale è fondata l'Unione europea deve restare il principio guida. "I cittadini - ha aggiunto - sono pronti a fare sacrifici, ma non vogliono essere sacrificati. Accetteranno i sacrifici necessari se non saranno iniqui e si aspettano che i leader agiscano". Con una frase che è suonata come un monito alla Germania, la Thorning-Schmidt ha inoltre commentato che "l'Unione europea non si fonda sul paese più forte ma sulla forza del diritto". Principale preoccupazione della presidenza danese è contribuire alla crescita e all'occupazione. L'accento sarà posto sul mercato unico, di cui ricorre nel 2012 il ventesimo anniversario: occorrono ulteriori riforme affinché le imprese e i cittadini europei possano godere di tutti i suoi vantaggi. La Danimarca intende impegnarsi per realizzare le dodici iniziative chiave definite dalla Commissione nell'Atto per il mercato unico. Si propone inoltre di aprire nuovi sbocchi per le imprese europee in particolare attraverso accordi di libero scambio con Giappone, India, Canada e Tunisia. Le priorità riguardano anche la crescita verde e sostenibile affinché l'Unione continui a svolgere a livello mondiale un ruolo d'avanguardia in materia di ambiente, energia e cambiamenti climatici.



Martin Schulz

SCHULZ NUOVO PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO PITTELLA E ANGELILLI CONFERMATI VICEPRESIDENTI

Il socialdemocratico tedesco Martin Schulz, 56 anni, è il nuovo presidente del Parlamento europeo. Lo guiderà per i prossimi due anni e mezzo, fino all'inizio della prossima legislatura, luglio 2014. È stato eletto al primo turno. Secondo il regolamento, il presidente è eletto con la maggioranza assoluta dei voti espressi. Le schede bianche o nulle non sono calcolate ai fini della maggioranza richiesta. Votanti: 699; voti validi: 670. Martin Schulz (S&D, Germania) ha ottenuto 387 voti; Nirj Deva (ECR, Regno Unito) 142; Diana Wallis (ALDE, Regno Unito): 141. Schulz prende il posto del popolare polacco Jerzy Buzek, come previsto dalla rotazione tra i due maggiori partiti dell'europarlamento. Nel discorso tenuto subito dopo l'elezione, il neopresidente ha messo in guardia i colleghi

dicendo che "per la prima volta dalla sua fondazione il fallimento dell'Unione europea non è più un'ipotesi irrealistica (...) I nostri interessi – ha sottolineato - non possono più essere separati da quelli dei nostri vicini, con la consapevolezza che l'Unione europea non è un gioco a somma zero, in cui debbono esserci necessariamente perdenti e vincitori. È vero il contrario: o siamo tutti perdenti o siamo tutti vincitori. La regola di base è pertanto il metodo comunitario, che non è un concetto tecnico, bensì l'anima stessa dell'Unione europea". Durante gli ultimi due anni – ha aggiunto - i vertici dei capi di Stato e di Governo hanno fatto sì che sia escluso "in larga misura dal processo decisionale l'unico organo direttamente eletto della Comunità, cioè il Parlamento europeo", svilito a livello di mero esecutore di "accordi governativi adottati a porte chiuse a Bruxelles: Il Parlamento non intende restare con le mani in mano di fronte a una simile situazione", ha affermato Schulz annunciando che "l'accordo intergovernativo sulla nuova Unione fiscale sarà il primo test". Il Parlamento ha eletto anche i 14 vicepresidenti. Tutti sono stati eletti al terzo turno con la maggioranza semplice dei voti validi. Gianni Pittella (S&D) e Roberta Angelilli (PPE) sono i due vicepresidenti italiani. I vicepresidenti sono membri dell'Ufficio di presidenza, organo che stabilisce le regole per il Parlamento, redige il progetto preliminare di bilancio e decide in campo amministrativo, del personale e sulle questioni organizzative.

I CROATI HANNO DETTO SÌ ALL'UE

La Croazia ha detto sì all'adesione all'Unione europea. Nel referendum del 22 gennaio, il 66,24% dei votanti si è pronunciato per l'ingresso nell'UE. A partire dal primo luglio 2013 la Croazia diverrà, dunque, il 28mo Stato membro e sarà il secondo paese ex-jugoslavo dopo la Slovenia. In un momento di crisi economica generale, ha votato il 43,55% su oltre 4 milioni di aventi diritto. Finora l'affluenza minima in un referendum sull'adesione all'Ue era stata registrata in Ungheria nel 2003, quando votò il 45,6%. L'esito referendario è "un chiaro segnale per tutta la regione sudorientale dell'Europa" hanno dichiarato i presidenti della Commissione e del Consiglio Ue, José Manuel Barroso e Herman Van Rompuy, in un comunicato congiunto. Secondo il presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, "occorre fare tutto il possibile per creare una macroregione che comprenda almeno le due contee, litoranea-montana e istriana.

Penso a una macroregione - ha specificato - di cui facciamo parte Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia, Slovenia e Croazia in cui tutti lavorino insieme". I negoziati di adesione sono durati quasi sei anni e durante questo processo la società croata è molto cambiata in positivo.

UNGHERIA DISPOSTA A MUTARE LE LEGGI CONTESTATE DALL' UE



Il premier ungherese Orbán a Strasburgo

All'indomani dell'apertura da parte dell'Unione europea di tre procedure di infrazione nei confronti dell'Ungheria, il premier magiaro, Viktor Orbán, ha assicurato la disponibilità a mutare le leggi che l'Europa gli contesta. "I problemi possono risolversi facilmente e con solerzia", ha detto davanti all'Europarlamento di Strasburgo, dopo aver comunque criticato la "campagna inaudita" dei media internazionali contro il suo Paese. Il principale punto di discordia riguarda la riforma legislativa avviata da Orbán, che col suo partito Fidesz controlla i due terzi del parlamento. Secondo l'Ue diverse modifiche sono incompatibili con il diritto europeo. In particolare vi sono forti dubbi sulla riforma che limita l'indipendenza della Banca centrale, sul pensionamento anticipato di alcuni giudici, sulla protezione dei dati e sulle restrizioni alla libertà di stampa. La tendenza dell'Ungheria in materia di libertà dei media è "preoccupante" e va al di là della vicenda del mancato rinnovo dell'assegnazione delle licenze all'emittente radiofonica indipendente Klubradio. L'ha dichiarato Ryan Heath, portavoce della commissaria europea incaricata per le nuove tecnologie Neelie Kroes. "Noi seguiamo molto da vicino la situazione di Klubradio", ha detto Heath. E, anche se questa vicenda in sé non indica un'infrazione della legislazione europea, la tendenza è chiaramente preoccupante e "va al di là del non rinnovo delle licenze".

Il dibattito sul futuro trattato per una maggiore coesione economica dell'Ue

EUROPARLAMENTO, RISERVE SULL' ACCORDO INTERGOVERNATIVO

Il Parlamento europeo ha di nuovo suonato l'allarme per le possibili insidie contenute nell'accordo intergovernativo in corso di negoziazione per una maggiore coesione economica. Con una risoluzione comune dei gruppi politici, approvata il 14 gennaio, l'Europarlamento esprime forti dubbi sulla necessità del futuro accordo. I deputati inoltre chiedono che la responsabilità democratica sia rafforzata e affermano che



l'accordo dovrebbe mirare a aumentare la crescita, non soltanto a rafforzare l'austerità. Intervenendo prima della votazione, i portavoce di gruppi politici si sono detti generalmente d'accordo, anche se con motivazioni differenti, che la prevista intesa internazionale non sia necessaria, ma addirittura pericolosa. Elmar Brok (PPE, Germania) ha detto: "Quest'accordo non sarebbe stata la nostra prima scelta per affrontare la questione. Dobbiamo evitare di dividere l'Unione e garantire i diritti di tutte le istituzioni europee". Roberto Gualtieri (S&D, Italia): "Gli strumenti dei trattati ci consentivano di evitare il sistema intergovernativo. E' paradossale che con l'inchiostro sul six pack non ancora asciutto, alcuni Stati membri vogliano già emendarlo con il sistema intergovernativo". Guy Verhofstadt (ALDE, Belgio): "L'accordo intergovernativo è un esercizio molto pericoloso. Dobbiamo limitare al minimo la sua applicazione: la regola d'oro. (...) Entro 5 anni al massimo, il testo deve essere incorporato nel diritto comunitario". Daniel Cohn-Bendit (Verdi/ALE, Francia): "Questo accordo internazionale è completamente inutile, non ne sentiamo la necessità. Perfino i mercati non sono convinti dal testo perché chiedono una politica economica coerente. Non è questa la risposta alla crisi".

Martin Callanan (ECR, Regno Unito): "Quest'accordo non farà nulla per risolvere i problemi immediati. Ha invece spostato attenzione e risorse lontano dalle vere soluzioni alla crisi. I debiti di molti Stati membri non sono sostenibili e necessitano riforme sostanziali e una conseguente svalutazione". Soren Bo Sondergaard (GUE/NGL, Danimarca): "Non otterremo stabilità per l'Euro con quest'accordo e l'austerità non porterà crescita. Il testo rafforza inoltre l'integrazione europea senza chiedere il parere ai cittadini: non possiamo sostenerlo". Nigel Farage (EFD, Regno Unito): "L'austerità non funzionerà. State portando i paesi verso la depressione solo per salvare il progetto Euro. I paesi del sud, in particolare, hanno bisogno di uscire dall'Euro e svalutare".

La risoluzione solleva dubbi sulla necessità dell'accordo intergovernativo, poiché il suo obiettivo chiave potrebbe

essere raggiunto meglio e in maniera più efficace attraverso il normale sistema legislativo dell'UE. Inoltre, il documento sostiene che solo attraverso il collaudato e normale sistema UE può essere raggiunta una vera Unione economica e fiscale. Un accordo intergovernativo rischia di fissare in maniera permanente una UE a "due velocità". Per prevenire ciò, la risoluzione afferma che la sostanza di un ac-

cordo del genere dovrebbe essere assimilata all'interno della normale legge UE entro 5 anni. Infine, la risoluzione mette in guardia contro un approccio sbilanciato nel modo di affrontare la crisi che mette troppa enfasi sull'austerità. L'accordo dovrebbe inoltre includere l'impegno, da parte degli Stati membri, in favore di un fondo di ammortamento, di obbligazioni collegate a progetti ("project bonds"), di un'imposta sulle transazioni finanziarie e di una tabella di marcia per gli eurobond.

CIME, IL RIGORE NON BASTA PER RILANCIARE LA CRESCITA

"Lo scenario europeo si presenta oggi drammaticamente improntato alla ricerca di regole stringenti in materia di disciplina di bilancio e rigore finanziario, senza alcuna prospettiva per il rilancio della crescita, senza alcuna attenzione al lavoro, alla solidarietà sociale, allo sviluppo sostenibile. Questo approccio rigorista contenuto nel progetto di trattato internazionale senza avere serie contropartite per la crescita condanna alla recessione e alla marginalizzazione economica e politica dell'intera Europa". Lo sottolinea un documento approvato il 13 gennaio dalla Presidenza del Consiglio italiano del Movimento europeo in relazione al Trattato in fase di elaborazione che dovrebbe essere sottoscritto, tra qualche mese, dai 27 paesi Ue (26, se il Regno Unito si terrà fuori).

Nella risoluzione si afferma che "per superare la difficile crisi che stiamo attraversando occorre lungimiranza politica e impegno per rompere il perimetro in cui le politiche rigoriste stanno relegando l'Europa senza offrire prospettive di sviluppo, di crescita e di sicurezza per il futuro". Il documento auspica che l'Unione Europea sappia assumere al più presto "una serie di misure per far fronte alla grave congiuntura economica, a cominciare dalla definizione del ruolo della BCE, che dovrà presentarsi sui mercati come il prestatore di ultima istanza senza far ricorso a misure surrettizie, la cui efficacia può apparire quanto meno dubbia e controproducente per la crescita".

LE LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO GIORNALISTICO

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha approvato all'unanimità, il 19 gennaio, le "linee guida di riforma dell'ordinamento giornalistico", anticipate al Ministro della giustizia Paola Severino nel corso dell'incontro con i rappresentanti degli Ordini professionali vigilati. Il documento sottolinea "la peculiarità della professione giornalistica da intendersi come strumento di democrazia fondato sull'art. 21 della Costituzione e finalizzato a garantire il diritto dei cittadini ad un'informazione corretta e completa, indispensabile per compiere scelte libere e consapevoli". Dopo avere premesso che l'accesso alla professione giornalistica è libero, il documento conferma l'unicità dell'Albo articolato nei due Elenchi, professionisti e pubblicisti, con la salvaguardia dei diritti acquisiti al momento dell'entrata in vigore della futura riforma.

L'accesso alla professione di giornalista dovrà avvenire attraverso l'esame di Stato, al quale potrà accedere chi ha una laurea ed abbia svolto un tirocinio di 18 mesi. Le forme di tirocinio, che dovranno essere fissate da un regolamento, potranno essere "praticantato aziendale, frequenza master dell'Ordine, compiuta frequenza di corsi universitari specialistici post laurea in giornalismo, sistematica collaborazione equamente retribuita a testate giornalistiche". Dall'entrata in vigore della riforma, chi avrà superato l'esame di Stato sceglierà se iscriversi nell'elenco Professionisti o in quello Pubblicisti in caso non si abbia il requisito dell'esclusività professionale, cioè si è impegnati in altre attività lavorative. Potrà accedere direttamente all'elenco Pubblicisti chi ha già superato un esame di Stato per l'iscrizione ad un diverso Albo professionale ed abbia svolto il regolare tirocinio giornalistico.

Le linee guida prevedono anche norme transitorie per l'accesso all'esame di Stato, che dovrebbero esaurirsi nell'arco massimo di un quinquennio dall'entrata in vigore della riforma e delle quali potrà usufruire chi è già

(Continua a pagina 5)

AL SOTTOSEGRETARIO PELUFFO ANCHE LA DELEGA ALL'EDITORIA

Il presidente del Consiglio Mario Monti, in seguito alle dimissioni di Carlo Malinconico, ha conferito al sottosegretario Paolo Peluffo le deleghe all'editoria, diritto d'autore e attuazione delle relative politiche, in aggiunta a



quelle all'informazione e alla comunicazione che aveva già da novembre. A Peluffo è andata anche la delega per la firma degli atti e provvedimenti relativi al dipartimento per il coordinamento amministrativo, ad eccezione di quelli che richiedono la preventiva deliberazione del Consiglio dei ministri. Originario di Savona, classe 1963, Peluffo è giornalista professionista dal 1990. Tre anni dopo, a 29 anni, diventa capo ufficio stampa della presidenza del Consiglio, su nomina dell'allora premier Ciampi, e ricopre quell'incarico fino alla fine della legislatura, per poi tornare al Messaggero. La carriera ministeriale riprende nel 1996 come direttore della comunicazione ai ministri del Tesoro e del Bilancio. Nel dicembre 1998 il presidente della Repubblica Scalfaro lo nomina, su proposta del governo D'Alema, dirigente generale al ministero dell'economia. Nel maggio del 1999, ottiene l'incarico di consigliere per la stampa e l'informazione del presidente della Repubblica, che mantiene fino alla fine del settennato Ciampi, nel 2006, quando diventa consigliere della Corte dei Conti e capo del dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio, carica che mantiene fino al 2008. Consulente del presidente del Consiglio per il 150° dell'Unità d'Italia, Peluffo è anche vicepresidente della Società Dante Alighieri.

APPELLO DI 40 INTELLETTUALI: "IRRAGIONEVOLE CHIUDERE RAI MED"

"La chiusura di Rai Med, l'unico canale italiano e il primo in Europa diffuso anche in arabo, ci appare una decisione irragionevole, un provvedimento più che doloroso, che arriva proprio nel momento in cui sulle sponde del Mediterraneo si sta giocando una partita storica, da un punto di vista politico, economico e culturale". Lo sostengono 40 intellettuali in un appello inviato al presidente Napolitano e ai presidenti Fini, Schifani, al premier Monti e ai ministri dei beni culturali, dello sviluppo economico, degli esteri e per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, nonché ai vertici della Rai. Nell'appello si legge che "cancellando la finestra di Rai Med, l'Italia, prima ancora del servizio pubblico radiotelevisivo, si preclude uno strumento essenziale di intervento in un'area strategica, dove il nostro Paese dovrebbe anzi moltiplicare gli sforzi e le occasioni di presen-



za. Le primavere arabe - si sostiene - rappresentano un punto di non ritorno perché la rivolta dei popoli della sponda sud è nata soprattutto per chiedere diritti e futuro. Se i percorsi elettivi consentiranno la nascita di governi democratici, la nuova frontiera del Mediterraneo sarà lo sbocco naturale del nostro Paese, sia per la cultura che ci accomuna, sia per i processi economici che s'innesteranno. Gli eventi di questi ultimi mesi ci mostrano quanto sia importante, spesso determinante, la comunicazione per la nascita delle nuove democrazie e soprattutto per creare un forte dialogo nord/sud. "Per questi motivi chiediamo alla Rai di ripensare alla chiusura di Rai Med, restituendo alla Sicilia e all'Italia quel ruolo di mediazione che sia la storia sia la geografia le hanno sempre riconosciuto".

GIUSEPPE MANZO PORTAVOCE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Giuseppe Manzo, 44 anni, è il nuovo capo del servizio stampa della Farnesina e portavoce del ministro degli esteri Giulio Maria Terzi di Sant'Agata. Diplomatico di carriera, negli ultimi due anni Manzo era stato capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata d'Italia a Washington, dove ha lavorato al fianco dell'ambasciatore Terzi. Sempre nella capitale statunitense, Manzo aveva prestato servizio dal 1998 al 2002 durante la transizione tra l'amministrazione Clinton e quella di George W. Bush. Dal 2005 al 2009 è stato portavoce della Rappresentanza italiana alle Nazioni Unite a New York e membro della delegazione italiana al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2007-2008, periodo in cui al Palazzo di Vetro si negoziava e approvava, su iniziativa italiana, la prima risoluzione sulla moratoria per la pena di morte. Giuseppe Manzo succede al ministro plenipotenziario Maurizio Massari nominato inviato speciale del ministro degli esteri per i paesi del Mediterraneo e le primavere arabe. Il mandato si articola in tre principali ambiti: la promozione dei rapporti con le nuove formazioni politiche e con le società civili dei paesi delle primavere arabe; il contributo alla formulazione di una strategia nazionale per il Mediterraneo; l'esplorazione di proposte ed iniziative per il consolidamento del quadro regionale nell'area del Mediterraneo allargato.



(Continua da pagina 4)

LE LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO GIORNALISTICO

iscritto all'elenco Pubblicisti e sia in possesso dei seguenti requisiti: "esercizio esclusivo dell'attività giornalistica in forma di sistematica collaborazione retribuita di almeno 36 mesi nell'ultimo quinquennio; certificazione del rapporto contrattuale e comunque continuativo esistente nell'ultimo quinquennio, compresa la documentazione fiscale (Cud o dichiarazione dei redditi); attestazione della regolarità contributiva previdenziale per i compensi percepiti per il periodo equivalente; presentazione del materiale attestante l'attività giornalistica svolta nel corso nell'ultimo quinquennio". Per essere ammessi all'esame di Stato si dovrà, comunque, prima superare la prova finale di un corso di formazione. Le linee guida approvate dall'Ordine sottolineano l'importanza dell'attività disciplinare ai fini del "rispetto della deontologia e del diritto dei cittadini a una informazione corretta e completa". Per garantirne la terzietà, il documento prevede la separazione dei Consigli dell'Ordine dai Consigli disciplinari e propone di farla esercitare da Consigli di disciplina regionali e, in funzione di seconda istanza, da un Consiglio di disciplina nazionale.

AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes
Européens - Gennaio 2012 - Diffusione interna
Via Monte Zebio, 19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.age@giornalistieuropei.it - www.aje.it

PREMIO CRONISTA PIERO PASSETTI CANDIDATURE ENTRO 15 FEBBRAIO

Scade il prossimo 15 febbraio il termine per le candidature all'edizione 2012 del "Premio Cronista - Piero Pasetti", riconoscimento per l'impegno professionale, sociale e umano dei cronisti nel loro lavoro quotidiano a contatto con i cittadini svolto nel corso dell'anno 2011. L'iniziativa dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani è riservata ai giornalisti professionisti e praticanti che lavorano nelle redazioni di cronaca ed è articolato nelle sezioni informazione stampata e radio-teletrasmessa e on line. Ai vincitori andrà la somma di 3.000 euro e una targa ricordo. Per ciascuna sezione è inoltre prevista l'assegnazione di riconoscimenti speciali messi a disposizione dalle Istituzioni che patrocinano il premio assieme a

FNSI, Ordine dei Giornalisti e Inpgi.

I cronisti possono partecipare - singolarmente o in gruppi di lavoro - per l'attività svolta durante il 2011 con ricerca e divulgazione di notizie, servizi, inchieste, attività di rilevante

valore sociale. Le candidature devono essere inviate alla segreteria del premio, presso l'UNCI, Corso Vittorio Emanuele 349 - 00186 Roma (tel. 06-680081, fax 06-6871444).

La cerimonia per la consegna dei premi si svolgerà sabato 17 marzo 2012 nell'Hotel Palace di Viareggio. Le candidature possono essere presentate anche da direttori, capicronista, comitati di redazione, organismi nazionali o territoriali sindacali e professionali della categoria, gruppi regionali o sezioni provinciali UNCI, singoli giornalisti, cittadini, associazioni, organizzazioni sociali. Le segnalazioni devono essere inviate sempre entro il 15 febbraio, accompagnate da una copia della pubblicazione in originale o in copia ma nel medesimo formato dell'originale, per l'informazione stampata; dalla cassetta con la registrazione o il cd o dvd con la trascrizione, per l'informazione radio-teletrasmessa e online. Le segnalazioni, a pena di esclusione, devono contenere le generalità complete del candidato e del presentatore, testata, motivazione della candidatura, recapiti telefonici e mail, indirizzo completo, numero di tessera professionale del candidato.



PREMIO CARLO MAGNO GIOVANI DOMANDE ENTRO IL 13 FEBBRAIO

Il termine per partecipare al Premio Carlo Magno per la gioventù 2012 è stato prorogato al prossimo 13 febbraio, per dare l'opportunità a un numero maggiore di progetti di partecipare alla quinta edizione. Il Premio Carlo Magno per la gioventù 2012 è organizzato grazie alla collaborazione tra il Parlamento europeo e la Fondazione internazionale del premio Carlo Magno di Aquisgrana e viene assegnato a progetti, elaborati da giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni, che contribuiscono a promuovere la comprensione tra i popoli dei differenti paesi europei. Il formulario di candidatura è disponibile nelle 22 lingue ufficiali, sul sito <http://www.charlemagneyouthprize.eu/view/it/introduction.html>

2012, ANNO EUROPEO DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Il 2012 è stato proclamato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni: un'occasione per riflettere su come oggi gli europei vivono e restano in salute più a lungo, nonché per cogliere le opportunità che ne derivano. L'invecchiamento attivo può dare alla generazione del "baby-boom" e agli anziani di domani la possibilità di: restare occupati e condividere la loro esperienza lavorativa; continuare a svolgere un ruolo attivo nella società; vivere nel modo più sano e gratificante possibile. La valorizzazione dell'invecchiamento mira a mantenere la solidarietà tra le generazioni in società che registrano un rapido aumento del numero delle persone anziane. La sfida per i responsabili politici e tutte le parti interessate è quella di migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi e di condurre una vita autonoma, intervenendo in settori tanto diversi quanto il lavoro, l'assistenza sanitaria, i servizi sociali, l'istruzione per gli adulti, il volontariato, gli alloggi, i servizi informativi o i trasporti. L'Anno europeo mira a sensibilizzare a questi temi e al modo migliore per affrontarli. Ma innanzitutto cerca di incoraggiare tutti i responsabili politici e i soggetti interessati a fissare degli obiettivi e realizzarli. Il 2012 vuole andare al di là dei dibattiti e produrre risultati concreti.

Tra le iniziative due tipi di forum. In uno saranno i senior a far cadere il muro della incomunicabilità e lo faranno a-

prendo il cuore ai giovani, per parlare di lavoro e di speranze, di progetti e di futuro. Perché l'esperienza felice di una generazione che ha trovato opportunità di impiego ogni volta che si è attivata per conquistarle si metta al servizio di una generazione che fatica a conquistare un ruolo nella società. Qui, dunque, tutti i suggerimenti per imparare a muoversi nel mondo del lavoro: come fare un curriculum che non sembri la fotocopia di quello degli altri; quale approccio avere durante un colloquio, come aprire una piccola attività in proprio. Ai giovani che faranno domande, i senior risponderanno come se i suggerimenti arrivassero sì dall'esperienza, ma prima di tutto dal cuore. Nell'altro forum saranno i giovani i veri protagonisti che prenderanno per mano i senior arrivati sul web, portandoli a una conoscenza tecnica più sicura e ricca. Solo così riusciranno a far capire a tutti quanto Internet possa rendere i senior più attivi, più informati, più vivi. Non basta aprire una casella mail o collegarsi al web per essere autonomi; ci sono mille altre attività da scoprire: fare un download di un documento importante, parlare attraverso la rete con i propri familiari, inviare foto o riceverne.



Prima città di un paese mediterraneo che riceve il riconoscimento

VITORIA - GASTEIZ PROCLAMATA DALL'UE CAPITALE VERDE EUROPEA PER IL 2012

Vitoria, in lingua basca Gasteiz, è stata incoronata con il titolo di "Capitale verde europea" per il 2012. Il riconoscimento è stato conferito alla città spagnola durante l'ultima sessione plenaria del Comitato delle regioni riunita a Bruxelles. Vitoria-Gasteiz succede ad Amburgo, che è stata premiata lo scorso anno e precede Nantes, che riceverà il testimone nel 2013. E' la prima città di un paese mediterraneo ad entrare nell'albo del Premio. Il titolo di "Capitale verde europea" riconosce gli sforzi e ri-



compensa l'impegno degli enti locali per migliorare l'ambiente, l'economia e la qualità della vita dei nuclei urbani in crescita. La scelta della Commissione europea cade ogni anno su una città, non necessariamente una capitale, all'avanguardia nell'offrire uno stile di vita urbano rispettoso dell'ambiente e che possa fungere da modello di riferimento per altre città. Nel corso della cerimonia Mercedes Bresso, presidente del Comitato delle Regioni, ha sottolineato che "i cittadini vorrebbero che l'Europa portasse vantaggi concreti nella loro vita quotidiana. Sotto questo profilo le Capitali verdi europee sono all'avanguardia, offrendo

trasporti pubblici ecologici, edifici ad elevata efficienza energetica e molti altri esempi di progetti locali straordinari spesso cofinanziati dal bilancio UE destinato alla coesione e che vanno oltre gli obiettivi fissati nelle direttive dell'Unione" ed ha detto che il Comitato è "disposto a cooperare con la Commissione europea per creare una comunità che consenta di diffondere su ampia scala l'esperienza delle Capitali verdi europee". La città

medioevale di Vitoria-Gasteiz, che risale al 1181, è la capitale del territorio storico di Alava, nei Paesi Baschi. E' una città di medie dimensioni: il comune comprende l'area urbana, con 235.445 abitanti e 64 piccole frazioni rurali nella campagna circostante. Vitoria-Gasteiz è una delle città più verdi d'Europa sotto diversi punti di vista. La città è la prova vivente di un impegno più che trentennale in favore della sostenibilità. Con le sue buone prassi, la sua urbanistica, i suoi spazi verdi, il riciclo, la mobilità e il consumo di acqua è diventata un esempio per tutta l'Europa. Maggiori informazioni sul premio, le candidature e le città vincitrici sul sito www.europeangreencapital.eu.

DUE CITTA' RICCHE DI STORIA "CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA 2012"



Le città di Maribor (Slovenia) e di Guimarões (Portogallo) dichiarate dall'Ue "Capitali europee della cultura" del 2012. Due città molto diverse tra di loro, ma entrambe ricche di storia, subentrano a Tallinn e Turku - Per tutto l'anno avranno la possibilità di mettersi in mostra e accrescere la propria visibilità internazionale. L'intento è di incentivare la coesione sociale e richiamare visitatori.

MARIBOR (Slovenia)

La città slovena di Maribor ha aperto la cerimonia ufficiale di investitura con la performance di un centinaio di artisti. Lo slogan scelto per il 2012 è "punto di svolta", a simboleggiare uno dei principali obiettivi che è quello di incoraggiare i cittadini, in particolare i giovani, ad essere più coinvolti nella vita culturale locale. Gli eventi si svolgeranno a Maribor da luglio a dicembre, mentre i primi sei mesi dell'anno attraverseranno le cinque città partner del progetto: Slovenj Gradec, Velenje, Novo Mesto, Murska Sobota e Ptuj. Si tratta di una grande opportunità per Maribor che si propone non solo dal punto di vista della cultura, ma anche del sociale e della sostenibilità. I monumenti che meritano una visita sono parecchi: da non perdere una delle più belle piazze della Slovenia, Glavni trg, dove si affaccia anche il rinascimentale Municipio con la Torre dell'Orologio e al cui centro campeggia la settecentesca colonna della Peste. Il più antico tesoro architettonico della città è la Cattedrale romano-gotica di San Giovanni Battista, costruita prima del 1248, mentre un'altra chiesa da non perdere è la Chiesa francescana di Maria, in mattoni rossi.

Il Castello, nella piazza centrale, vanta uno scalone rococò con statue e stucchi e un bellissimo salone di ricevimento. Il paradiso dello shopping è senz'altro la Gosposka ulica, o Via dei Signori, ricca di eleganti palazzi rinascimentali, barocchi e neoclassici. E poi l'antico porto fluviale, il Lent, che ospita eleganti bar e ristoranti. Naturalmente non possono non essere menzionati la vite e il vino, emblema di Maribor: i vigneti ricoprono le colline di tutta la regione arrivando a penetrare quasi in città e sotto il centro storico si sviluppa la maggiore cantina vinicola d'Europa, con gallerie ottocentesche e soffitti a volta.

GUIMARÃES (Portogallo)

Guimarões, a sud-est di Braga, possiede un centro storico dichiarato nel 2001 dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'umanità. Gli eventi dell'anno culturale spaziano dal cinema alla fotografia, dall'architettura alla letteratura, dalla filosofia al teatro e all'arte di strada, con particolare attenzione alla commemorazione dei principali eventi storici nazionali e alle tradizioni civili e religiose. Cittadina di origine celtica di circa 160 mila abitanti, ha un centro storico caratterizzato da piazzette punteggiate da caffè, deliziose pousada e raffinati ristoranti. Guimarões va molto fiera dei suoi tesori medievali come il castello dei duchi di Bragança, che risale al Quattrocento e ha una posizione dominante sulla città. Ogni sua stanza è intrisa di un'atmosfera d'altri tempi. Da non perdere anche la Colina Sagrada e il Palazzo Ducale, oggi palazzo-museo, la cui costruzione risale al XV secolo. A pochi chilometri dalla città c'è il Monte da Penha, da dove si può ammirare uno dei più suggestivi panorami del Portogallo. Molto caratteristico anche l'antico convento Pousada de Santa Marinha da Costa, come pure il Santuario di Nossa Senhora da Penha, che si erge su una collina a 600 metri ed è raggiungibile con una vecchia funicolare o attraverso un tortuoso sentiero di ciottoli. Per la cittadina portoghese sarà una straordinaria annata con oltre 600 eventi e 200 laboratori incentrati sui valori di "Città", "Cittadinanza e partecipazione" e "Dimensione europea". Altro singolare evento è la Festas de Cidade e Gualterianas che dal 1452 si tiene ogni primo fine settimana di agosto in onore del patrono. Nell'arco dell'anno ci saranno quattro periodi: "Un momento di incontro" (gennaio-marzo), seguito da "Un tempo per creare" (marzo-giugno), "Tempo libero" (giugno-settembre) e "Un momento di rinascita" (settembre-dicembre).